



(Conto corrente col. a. Posta)

Direttore:
ALESSANDRO VIZZARIAbbonamento annuo:
Nel Regno L. 5 - Est. F. 7
Si spediscono gli arretratiLa collaborazione è libera a tutti
I manoscritti non si restituiscono

Bollettino mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Diploma di Benemerita al concorsi di Como (1906) - Pavia (1909) - Cremona (1910).
Medaglia d'Oro al concorsi di Vicenza (1907) - Torino (1911).

Redazione ed Amminis.: Via Castel Morrone, 1 - MILANO - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale, 542

Un 4° Concorso di Musica per strumenti a plettro ed a pizzico

Il « Plettro », allo scopo di richiamare l'interessamento dei moderni compositori sull'arte graziosa del mandolino e del mandolinismo in genere, e nell'intento pure di poter favorire l'opera dei maestri direttori di orchestre mandolinistiche (Estudiantine) con musica repertoriale seria ed originale, indice una Quarta Ora col seguente

REGOLAMENTO

1. È aperto un Concorso:

a) per un Quartetto per mandolino 1°, mandolino 2°, mandola-contralto e mandolincello;

b) per una Composizione a uno o più tempi, (Ouverture, Suite, Preludio, ecc.), per Estudiantina composta di mandolini 1° e 2°, mandole (tenori), chitarre, mandolincelli, mandoloni (con arpa *ad libitum*).

2. Saranno aggiudicati i seguenti

PREMI:

a) al Quartetto: una Grande Medaglia d'Argento concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione e Lire Cinquecento (L. 500) del « Plettro »;

b) al Pezzo per Estudiantina: Lire Cinquecento (L. 500) del « Plettro ».

3. Sono ammessi a concorrere, con uno o più lavori, musicisti di ogni nazionalità, esclusi i Membri della Commissione Esaminatrice.

4. I pezzi non dovranno presentare eccessive difficoltà di esecuzione. Saranno poi preferiti quelli che, nella loro ispirazione, sapranno rendere le peculiari caratteristiche dello strumento suddetto, senza distinzione di categoria.

5. Le composizioni premiate resteranno di proprietà del « Plettro » il quale ne curerà la buona diffusione, al caso scegliendole come pezzi « obbligati » per futuri concorsi del genere.

6. Sono ammessi a concorrere soltanto lavori inediti e mai eseguiti in pubblico.

7. Ogni lavoro dovrà essere inviato, mediante piego raccomandato, in partitura con le relative parti staccate, il tutto distinto da un « motto » che dovrà essere ripetuto sopra una busta suggellata contenente nome, cognome ed indirizzo del concorrente.

8. Il Concorso si chiuderà il 30 Agosto 1921.

9. I nomi dei componenti la Commissione Esaminatrice, da nominarsi dalla Direzione del « Plettro », saranno resi noti alla proclamazione del risultato del presente Concorso.

10. Partiture, domande di eventuali chiarimenti e quant'altro è inerente al presente Concorso, dovrà essere indirizzato alla Direzione del periodico « Il Plettro », Via Castelmorrone, n. 1 - Milano.

Il Repertorio mandolinistico e la musica per clavicembalo

Una conclusione del maestro Orefice espressa sul « Secolo » in occasione dell'ultimo Concorso del *Plettro* tenutosi il 31 ottobre u. s. all'Istituto dei Ciechi, secondo la quale « se si vuol far rivivere l'orchestra del 600 si deve ricorrere alla letteratura liutistica », mi spinge a continuare la trattazione dell'importante argomento.

L'egregio M.^o conosce certamente la terza parte del « Syntagma musicum » di Praetorius (1619), che si può considerare come il primo trattato di strumentazione, per cui egli può facilmente constatare di quanto differiscano le nostre combinazioni mandolinistiche dalle amalgame strumentali di quei tempi. Non parlo dell'orchestra posteriore poichè gli « Instrumenta pennata » hanno ceduto a poco a poco il posto agli archi, finchè col clavicembalo, ultimo superstite, sono stati esclusi del tutto. In quanto poi alla letteratura liutistica, sarebbe molto bene potervi ricorrere se due gravi impedimenti non ostacolassero la via. In primo luogo a pochi è dato poter consultare i vari « Libri selectissimorum pro testudine carminum », e poi occorre erudizione non poca per capirci e cavarne qualcosa di buono.

A questo punto mi sorge spontanea una proposta. Perchè l'illustre M.^o Orefice, che alla genialità vividissima accoppia una dottrina profonda e vasta, non dedica egli stesso un poco della sua attività già sperimentata per far rivivere le musiche di Pietro Paolo Borromeo da Milano, di Alberto de Ripa da Mantova e degli altri celebri liutisti che han lasciato tante « ingenuas phantasias, passomezzos etc. ad usum chelys vel testudinis accomodatas »? Credo che i mandolinisti seri e per essi il *Plettro* oltre ad applaudire entusiasticamente, farebbero quanto sta in loro per diffonderle e divulgarle. Intanto, in attesa che il M.^o Orefice o qualche altro capace ci metta in condizione di ricorrere alla letteratura liutistica, io dico ancora una volta che i maestri delle nostre Estudiantine dovrebbero ridurre per la loro orchestra alcune composizioni dei clavicembalisti. È noto che i compositori per pianoforte e, prima di essi, quelli per clavicembalo, nelle loro concezioni, non virtuosistiche, hanno vagheggiato il campo orchestrale e per questa ragione molta musica

per pianoforte o cembalo si è adattata magnificamente all'orchestra. È inutile accennare alla particolarità di queste riduzioni. Sono in certo qual modo un commento all'idea del compositore e non fan rimpiangere la creazione originale, anzi la colorano, l'illuminano, la vivificano. Ora, per le molte ragioni già dette altre volte, è cosa naturalissima che molta musica per clavicembalo si adatti magnificamente agli strumenti a plettro, inoltre essa è alla portata di tutti, con poca spesa. Delle composizioni per cembalo di Frescobaldi, Purcell, Domenico Scarlatti, Couperin, Rameau, dei Bach e di tutta l'infinita teoria di clavicembalisti d'ogni paese, si hanno diverse edizioni, alcune anche curate in tutti i particolari tecnici e stilistici, in modo da giovare moltissimo a chi le studia, anche se non possiede cognizioni superiori di contrappunto.

Spero che qualche maestro vorrà tentare la prova ed io son certo che l'esito ne sarà felicissimo, poichè le nostre Estudiantine possono far brillare ancora in tutto il loro splendore immortale quei tesori oggi quasi dimenticati, essendo andato in disuso l'istrumento che li vivificava.

Avevo intenzione di finire se non mi fosse arrivato in questo momento il numero del 1° marzo dell'« Estudiantina » di Parigi con un articolo del M.^o Bacci intitolato « Classicisme exagéré ». Questo articolo sembra una parafrasi di quanto ha scritto il *Plettro* nel numero di Dicembre u. s. « In tema di Concorsi Mandolinistici ». Ma per me è soprattutto notevole la sua conclusione: « Il ne faut pas oublier que le genre de l'estudiantina doit être léger, gai, facile et, autant que possible, original ». Lascio stare il leggero, gaio, facile che possono essere idee personali rispettabilissime del M.^o Bacci; noto però che l'egregio maestro in certo qual modo conviene che la campagna e gli sforzi del *Plettro* per creare un repertorio originale per i mandolinisti sono degni di encomio e soprattutto di incoraggiamento. M. P.

La nostra Milano civile e generosa è stata funestata da un esecrabile misfatto. Lontani dalle lotte politiche, sia tuttavia consentito anche a noi di esprimere su questo modesto foglio, coll'animo angosciato per tanta strage, la nostra commossa deplorazione.

L'annullamento del Concorso di Livorno

L'On. Comitato Organizzatore del Concorso di Livorno, comunica il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato organizzatore del Concorso internazionale Mandolinistico, riunito la sera del 7 Marzo 1921 per accertare il numero delle Orchestre aderenti al Concorso indetto per i giorni 14, 15, 16 Maggio 1921; constatato che, malgrado tutte le facilitazioni accordate, soltanto otto Società han risposto all'appello inviando l'adesione di massima, è precisamente:

- 1. Il Circolo Mandolinisti di Cremona
- » « Regina Margherita » di Ferrara
- » « Albarese » di Genova
- » « Esperance » di Mulhouse
- » « Bresciano » di Brescia

l'Estudiantina « Bergamasca » di Bergamo

- » « Auxillum » di Torino

la « Mandolinata Monzese » di Monza,

nonchè i quartetti del « Flora » di Como « C. Munier » di Genova e della « Scuola Rossini » di Spezia;

rilevato che, per mancanza di iscritti, la prima Categoria è rimasta scoperta;

rilevato inoltre che, anche se in definitivo tutte le Società iscritte si fossero presentate alla Gara, (ciò che dovrebbe escludersi a priori se dovesse valere l'esempio dell'anno scorso) sarebbe indecoroso sia per il Comitato organizzatore, sia per le stesse Società concorrenti limitare il tanto atteso *Grande Concorso Internazionale* ad una ristretta gara fra pochissime Società;

mentre addita all'ammirazione di tutti i cultori dell'Arte Mandolinistica il buon volere delle rammentate società aderenti, le quali hanno data prova di abnegazione e di manifesto attaccamento all'Arte;

rammaricandosi di non vedere coronata da buon successo l'intensa opera preparatrice, meritevole di ben altro risultato;

delibera di annullare, come annulla, il concorso internazionale mandolinistico indetto per i giorni 14, 15, 16 maggio 1921.

Fattori sinceri e convinti della gara, che, sorta sotto i più lieti auspici, poteva attendersi un brillante risultato; estranei alla sua organizzazione, ma della stessa seguendone tuttavia, sempre con fede infervorata, le sue fasi; spesso entusiasti delle iniziative e dei propositi dei suoi valorosi organizzatori, ma talvolta anche francamente dissenzienti su talune disposizioni d'indole tecnico-artistica, a proposito delle quali, d'altronde, non mancammo di manifestare — a tempo debito — le nostre modeste convinzioni e le nostre vedute; confidando sempre sullo spirito di sacrificio, di nobile emulazione e di colleganza sempre fecondi di lieti risultati, la notizia dell'annullamento del Concorso di Livorno non poteva recarci che un vivo senso di sorpresa, specie per il motivo che lo ha provocato. Non vi è dubbio, quindi, che il rammarico espresso nel surriportato O. d. G. è quanto mai giustificato. Quando un sodalizio predispone una gara artistica — e qui esula ogni critica di dettaglio sull'operato degli organizzatori — come ha potuto fare il Circolo di Livorno; quando dello stesso si sono potuti notare i grandi sacrifici interposti per raggiungere lo scopo; quando lo stesso si predisponesse anche alle ulte-

riori facilitazioni pur di agevolare l'intervento delle consorelle, era più che naturale che da queste, il sullodato Circolo, dovesse attendersi, specialmente da quei sodalizi maggiormente designati per poterlo fare, quella solidarietà di intendimenti che, come accennavamo dianzi, è fattrice sempre di successo, anche nelle più ardue imprese. Ecco perchè un mal inteso assenteismo, che non può avere alcuna plausibile giustificazione, ha potuto frustrare una nobilissima iniziativa, facendola naufragare proprio nel momento utile per farla giungere in porto.

Ma non è questo il momento per far posto alle recriminazioni. Fortunatamente presto si aduneranno i nostri congressisti, i veri amatori dell'arte, per decidere delle sorti e dell'avvenire artistico delle nostre numerose Società mandolinistiche. Nell'attesa di che, ci piace intanto far eco alle lodi del Comitato livornese che opportunamente ha additato le società « che hanno dato prova di abnegazione e di manifesto attaccamento all'Arte ». Al Comitato ordinatore del Concorso ed al Circolo « Verdi », che ne fu promotore, i quali, malgrado l'esito sfortunatamente negativo della loro iniziativa, si resero comunque benemeriti dell'Arte, sia di conforto il riconoscimento e l'ammirazione di tutti gli amici e sinceri cultori dell'arte stessa. a. v.

Livorno designata come sede del nuovo Congresso Mandolinistico

La Commissione provvisoria istituita dal noto Convegno di Milano (1 nov. u. s.) assolvendo una prima parte dell'incombente affidatole, ha inoltrato in questi giorni a tutte le società e quartetti aderenti, lo schema di Statuto destinato a reggere le sorti della nuova Federazione Mandolinistica Italiana.

La Commissione suddetta, avuta poi comunicazione dell'annullamento del Concorso di Livorno, mentre esprimeva il proprio rammarico per l'insuccesso dell'iniziativa, deliberava pure che il congresso delle rappresentanze delle società e quartetti (già iscritti e da iscriversi) sia tenuto a Livorno, presso la sede di quel Circolo « Verdi », nei giorni 15 e 16 maggio p. v.

Daremo nel prossimo numero le modalità ed il programma di questo nuovo importante Convegno.

NOTIZIARIO

◆ Le società locali « Mandolinisti Milanesi » ed « Euterpe » si sono gentilmente prestate per due concerti pubblici, riusciti ottimamente, la prima nella Sede del Conservatorio a beneficio degli Orfani di Guerra dei postelegrafonici, l'altra all'Istituto dei Ciechi per beneficiare i vecchi e gloriosi superstiti garibaldini. Benissimo.

◆ Il nuovo e promettente sodalizio « La Mandolinata Monzese » di Monza, con voto unanime dell'assemblea dei suoi numerosi soci, ha nominato il nostro direttore a suo Presidente Onorario.

◆ Il noto Quartetto a plettro « Ideal » di Brescia, (2° premio al nostro Concorso 1920), ha ottenuto il 12 corr. al teatro « Perseveranza » un nuovo lusinghiero successo. I quattro giovani esecutori, A. Gei, Cesetti, Danieli e Chiarini, dopo essersi data cura di scegliere un programma vario ed insieme ispirato a giusta omogeneità (tra i pezzi eseguiti notiamo il *Madrigale* di Bolzoni, un quartetto originale di Munier, l'*Ouverture* in la « Piccoli Erol » di Manente, e poi altra musica di Redegheri, De Giovanni ecc.) lo hanno poi eseguito — secondo ne riferisce la stampa bresciana — con grande senso di misura, strappando all'affollato uditorio meriti applausi ed approvazioni.

Un successo della De Rogatis al Cairo

Ci mandano da Cairo d'Egitto, marzo:

Teresa De Rogatis, la fine ed intelligente chitarrista napoletana, venuta qui per una serie di concerti, ha ottenuto il suo primo successo, veramente trionfale, allo « Shephard's Hotel », dove, col concorso di altri celebri artisti, si è svolto un grande concerto a favore di una « Sociedad Espanola ».

La De Rogatis ha suonato con la sua magnifica « Guadagnini » alcuni pezzi antichi da essa stessa trascritti per la chitarra, mandando il pubblico in visibilio. Un *Largo* di Veracini, nel quale sopra un'ampia melodia si sviluppa tutto un sottile lavoro di effetto irresistibile, ed un *Larghetto* di Padre Giambattista Martini, di fattura squisitissima, furono entrambi immensamente gustati. L'ammirazione per l'arte di questa giovane concertista nasce spontanea da due fattori di prim'ordine. Assoluta padronanza dello strumento ed un naturale senso interpretativo affinato nello studio intelligente e coscienzioso dei classici. (È bene ricordare a questo proposito che la De Rogatis è diplomata dal R. Conservatorio di Napoli in pianoforte e composizione). Cosichè ne deriva dalle sue esecuzioni quel sapore di intimità che, della chitarra, è appunto il pregio migliore. Nella sua tecnica nessuna pesantezza, nessuna monotonia, ma invece un zampillare di note fresche, spesso lamentose ed incalzanti; in ogni caso sempre limpide ed avvincenti.

Era quindi naturale che il successo della De Rogatis dovesse raggiungere, come infatti ha raggiunto, un grado assai elevato. E di ciò la gentile e colta artista può andarne legittimamente orgogliosa.

Don Carlos

Il chitarrista Terzi al Circolo Artistico di Bergamo

Togliamo dell'*Eco* di Bergamo del 21 febbraio:

Sabato sera i soci del Circolo Artistico hanno affollato il Salone Sociale per sentire il chitarrista Benvenuto Terzi, e l'aspettativa non fu certo delusa. Dal tenue strumento egli ha saputo trarre tutti gli effetti possibili ed immaginabili, anzi stavamo per dire anche quelli non immaginabili, perchè sembra davvero impossibile che su una chitarra si possano eseguire tali e tante difficoltà, quali ci ha fatto udire il Terzi. Arpeggi, cadenze, accordi flautati, passi di agilità, si susseguirono con franchezza ed una sicurezza straordinaria senza la più piccola menda e senza sforzo; ma dove l'egregio concertista seppe trascinare il pubblico fu nel canto e nell'espressione. Ricordiamo il famoso chitarrista Mozzani, che fu al Salone Piatti qualche anno fa, ma non ci pare di aver sentito allora quel calore di espressione che il Terzi ha saputo infondere alla sua esecuzione, sia quando il canto era affidato alle corde basse, come quando passava al cantino, ch'egli sa far vibrare con un tremolo d'una regolarità impressionante.

Per questa ragione il pubblico ha maggiormente gustato la *Serenata* di Schubert che si presta a porre in luce questa che è la prima qualità del concertista Terzi, tanto che ne fu chiesto il bis.

Però tutto il programma fu apprezzatissimo per la serietà dei pezzi scelti, oltre che per la loro attitudine a mettere in vista i pregi dell'esecutore; fra questi piacque molto anche la fantasia di cui è autore lo stesso Terzi, che contiene bellissimi e nuovi effetti per chitarra.

Il programma della serata fu completato dall'Estudiantina Bergamasca, che suonò con diligenza la sinfonia « Il giorno felice » del Cimarosa, e con fusione e colorito altre riduzioni di musica teatrale.

Congratulazioni a tutti gli esecutori ed all'egregio maestro Giudici che ne è l'istruttore e la guida.

Il Metodo di Chitarra e tutte le opere di SOR si possono avere rivolgendosi alla nostra Ammin.

SOR e il suo "Metodo", di Chitarra

(Continuazione: Vedasi numero precedente)

Iniziamo questa seconda parte della nostra rassegna riproducendo un brano di discussione con un rinomato Chitarrista al quale il Sor — in allora appena sedicenne — aveva chiesto il perchè di certa posizione della mano sinistra, che egli considerava scorretta. L'episodio in se stesso non ha importanza; ma dimostra quale impronta tutta personale abbia il suo « Metodo ».

« Come potrete voi adunque — risponde il suo interlocutore — eseguire questo passo se non farete uso del pollice per le due note basse? »... E Sor: « Io non le eseguirò affatto, I° perchè io non faccio mai procedere la nota bassa e quella acuta per ottave dirette; II° perchè io non chiuderò mai una cadenza perfetta con un risvolto al posto dell'accordo giusto; III° perchè mi sarebbe impossibile preinere una corda col pollice senza una contrazione della spalla, senza far passare la mano alla parte postedel manico (privandomi quasi totalmente del giuoco delle altre dita che risulterebbero come accorciate di una buona metà) e senza far subire al mio polso una posizione forzata, per cui i tendini che muovono le falangi non hanno più nè la direzione nè lo spazio convenienti alla libertà dei loro movimenti. — Il mio interlocutore limitò la sua risposta al terzo punto, e argomentando in guisa tale da non poter certo modificare le mie idee, dato che io fossi in errore ».

« Tutto ciò è indifferente; — mi rispose egli — ognuno possiede un proprio sistema e, purchè suoni bene, la scelta ha poca importanza. — Tuttavia a me sembra — ribattei — che se la scelta del metodo migliore può influire sulla facilità delle esecuzioni, valga la pena di ricercarlo. Da parte mia ho la quasi convinzione di averlo trovato; ma poichè non ho affatto la presunzione dell'infallibilità, mi tornano sempre gradite le obiezioni giuste e convincenti. — Signor mio — aggiunge egli — io do lezione solamente ai miei scolari. Voi, a causa delle vostre cognizioni nel campo scientifico della musica, sdegnate di accogliere i precetti di un maestro di Chitarra; d'altronde non siete che un *amateur*, e tutto ciò che voi fate apparirà bello e grazioso in società e fra gli artisti, ma se voi aspirate a diventare Professore, dovrete prendervi un Maestro; e se l'onore della scelta cadesse sopra di me, io comincerei dal farvi eseguire le scale e vi pregherei di astenermi dal discutere le regole già stabilite da persone molto più dotte di noi, così per i loro studi come per la loro esperienza ».

« Volli aggiungere allora che, ben persuaso che quei signori dei quali egli mi teneva parola non avessero stabilito le loro regole a caso, il modo migliore per rendere omaggio ai loro meriti fosse quello di dimostrare la superiorità. Ma a questo punto

egli non seppe più contenersi, e si accontentò rispondermi che un uomo della sua età non poteva certamente tollerare di essere esaminato da un ragazzo.

« Persone che si trovavano presenti lo biasimarono di essersi lasciato trasportare; egli ascoltò le considerazioni che gli venivano fatte a sostegno delle mie parole, lo convinsero del suo torto e poi finì per stendermi la mano ».

Liglio ad uno dei suoi principii fondamentali, di attribuire cioè la massima importanza al ragionamento ed una minima alla abitudine, il Sor inizia il proprio metodo parlando diffusamente intorno alla costruzione degli strumenti, e suggerisce tutte quelle modalità di dettaglio che egli ha trovato indispensabili per averne di rispondenti alle esigenze delle sue esecuzioni.

Con altrettanta e maggiore precisione determina poi la posizione dell'istrumento rispetto all'esecutore, quella delle mani, e il modo di toccare le corde. Ma dove gli altri autori si accontentano di brevi linee, egli occupa intere pagine, giustificando e dimostrando la validità delle sue asserzioni e dei principii esposti. I quali non sono mai arbitrari, ma logicamente conseguenti ad un determinato ordine di osservazioni.

Interessante è pure quanto l'autore espone riguardo alla pratica della tastiera e alla diteggiatura; ma ciò non si potrebbe utilmente riassumere in quantochè — come egli stesso avverte — la trattazione del primo argomento è accessibile solamente a coloro che siano per lo meno iniziati nello studio dell'armonia, la quale ne forma la base logica; il secondo poggia essenzialmente sulla applicazione ai relativi esempi musicali.

Del resto dobbiamo convenire che questa accentuata impronta teorica e scientifica del metodo del Sor, ottima per se stessa, fu indubbiamente una delle ragioni che ne ostacolarono la larga diffusione.

Sarebbe desiderabile, a nostro avviso, che un lavoro tanto pregevole, e forse il più istruttivo del genere, venisse, diremo così, volgarizzato. Però senza alterarlo nelle sue linee, senza sfrondarlo di ciò che potesse apparire anche superfluo (*); ma piuttosto commentandolo e spiegandolo, così da metterlo alla portata di ognuno che volesse rendersene conto con buon profitto.

(continua)

A. R.

(*) L'egregio nostro collaboratore evidentemente allude all'edizione della casa Lemoine, che, ripubblicando il metodo di Sor, ha ommesso la parte commentaria, della quale sta ora occupandosi il nostro A. R. — È bene però avvertire che Napoleone Costa, il quale, come è noto, ha curato la suddetta edizione, dopo aver detto nella sua « introduzione al Metodo » che le creazioni del Sor resteranno sempre « come modelli di scienza e di gusto », aggiunge quanto segue: « Sor è rimasto assai inasprito dalle critiche di colleghi ignoranti, e fu sotto tale spiacevole impressione che egli ha scritto il testo del suo Metodo, ben più preoccupandosi di respingere gli attacchi che gli venivano mossi, e di rendersi così guerra a guerra, piuttosto che di sviluppare i suoi precetti e di metterli alla portata di tutti. Questo grave difetto, dal punto di vista dell'insegnamento, è stato sentito dal giuditioso (1) editore che ha rimesso a giorno l'Opera di Sor ».

N. d. R.

Un Convegno mandolinistico a Monza

Da Monza ci informano all'ultimo momento che il nuovo sodalizio « La Mandolista Monzese », dopo aver appreso con grande rincrescimento l'annullamento del Concorso di Livorno, al quale aveva già mandata la propria adesione, ha ora deliberato — col consenso anche dei numerosi suoi soci « sostenitori » — di farsi promotore di un gradevole Convegno mandolinistico da effettuarsi a Monza nel settembre prossimo venturo.

Sappiamo inoltre che il suddetto sodalizio è stabilito anche di mettersi subito a contatto con la Commissione « pro Federazione » per ottenere da questa il necessario appoggio.

SPIGOLATURE

- Di Salvator Rosa (1614-1673), suonatore di liuto, biografi ne scrivono con molta laconicità. Secondo Anton Giulio Bragaglia, il celebre pittore napoletano si dedicò allo studio del liuto con passione spontanea, mentre delle sue liriche — scritte e musicate anche essendo egli pittore di gran fama — alcune furono semplici e spontanee, sino a farsi primitive, ed altre, che pure volevano essere ingenue e vergini, risentirono, invece, l'influenza del classicismo e del contemporaneo. Delle numerosissime che egli compose e musicò se ne trovano ora assai poche.

- Fra gli antichi concerti da sala — scrive un collaboratore della rivista *Il Pianoforte* — spetta il primo posto a quello presso le Corti principesche che tenevano ai loro stipendi artisti che si fregiavano del titolo di « musici da camera » di questo o di quel Sovrano o Principe. A Torino, nelle feste secentesche della Corte sabauda, non mancavano le serate musicali da camera in occasione di onomastici e natalizi. A Piazzola sul Brenta (Padova) le feste musicali date dai Contarini nella loro principesca villa, ora del conte Camerini, erano dirette nel '600 dai migliori maestri e i concerti di canto e di ogni sorta di strumenti erano affidati alle « Vergini » per le quali il Contarini aveva nella stessa villa istituito un vero Conservatorio musicale. Per l'esecuzione di queste musiche vi era e vi è ancora nella villa una sala originalissima per la sua costruzione nei rapporti dell'acustica. Essa è fatta come una chitarra rovesciata ed è all'ultimo piano del palazzo. Nelle supposte fasce interne della chitarra sono le gallerie per i suonatori. Le onde sonore si ripercuotono dal soffitto (fondo della chitarra) nel foro centrale di quello che sarebbe il piano armonico del gigantesco strumento e giungono in perfetta e nitida fusione di armonia nella sottostante sala delle audizioni che è a pianterreno.

“MARINITA” Marcia spagnuola di C. COLETTA.

(Premiata con 1^a Medaglia d'Argento)
Parti staccato per Mandolino 1°, Mandolino 2°, Mandola e Chitarra.

Cadauna Cent. 50.

Rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Chi scrive alla nostra Direzione per avere risposta, è pregato mandare cartolina doppia oppure unire alla corrispondenza il francobollo da cent. 40.

Alessandro Vizzari, Direttore-responsabile.
Prem. Tip. G. Biancardi - Lodi

Mandolinisti! Chitarristi! Estudiantine!
Abbonatevi al bollett. musicale «Il Plettro»

Le rinomate Composizioni

per Mandolino, Chitarra, Quartetto
Terzetto, ecc. ecc.

di Amedeo Amadei, F. Amoroso, L. Barbera, U. Bottacchiari,
C. A. Bracco, A. Calzelli, Teofilo De-Angelis, Ant. Del Buono,
D. De-Giovanni, R. Gargano, Carlo Munier, E. Redeghieri,
A. Sciacca, I. Sgallari, Francesco Tentarelli, ecc. ecc.

già pubblicate dal periodico "VITA MANDOLINISTICA", sono ora in vendita presso il nuovo proprietario:

A. VIZZARI - Via Castelmorone, 1 - MILANO

Impresa
Acqua "Corallo",

"CORALLO"

Ottima Acqua Minerale Purgativa
Digestiva - Diuretica

CONSIGLIATA DA
CELEBRITÀ MEDICHE

Stabil. alle Sorgenti della "ACQUE DELLA SALUTE",
LIVORNO
(TOSCANA - ITALIA)

Berrettificio Monzese

Nino Gerevini & C.

CAPPELLI STOFFA
BERRETTE
FANTASIE PER SIGNORA
E BAMBINI

Marca "Alba"

ESPORTAZIONE

Telefono 4,87 - MONZA - Via S. Croce, 3

Per la diffusione della buona musica per Chitarra

3 Albums

MUSICA DI CHITARRA
D'AUTORI CELEBRI

Album N. 1 (stile facile) - Contiene:

1. Carulli - Valzer.
2. id Allegro
3. id Andante.
4. Nava A. - Valzer Op. 51 N. 4
5. Carulli - Valzer
6. Giuliani M. - Grazioso Op. 30 N. 11
7. Diabelli A. - Andantino Op. 39 N. 4
8. id Vivace Op. 39 N. 8
9. id Andante Op. 39 N. 9
10. Carulli - Siciliano
11. Harder A. - Tempo di moderato
12. Blum C. - Andante
13. Giuliani - Allegretto Op. 30 N. 31
14. Harder A. - Tema e tre piccole var.
15. Giuliani - Maestoso Op. 40 N. 15
16. id Andantino Op. 56 N. 27
17. id Tema Op. 32
18. id Allegretto Op. 30 N. 17
19. id Andantino Op. 30 N. 21
20. id Valzer Op. 57 N. 5
21. de Call L. - 4 Sonatine (Maestro - Adagio - Andantino e Polonese).

Album N. 2 (stile media diff.) - Contiene:

22. Giuliani - Andantino Op. 40 N. 22
23. id Allegro vivace Op. 8
24. Legnani L. - Valzer Op. 250 N. 8
25. Giuliani - Allegro vivace Op. 40 N. 23
26. Nava A. - Allegro Op. 51 N. 11
27. Molino Fr. - Rondò Op. 28
28. Blum C. - Calmaika
29. Padovets J. - Polonese Op. 6
30. Giuliani - Jagdstück (Rondò) Op. 3
31. Blum C. - Aria nel « Figaro » di Mozart
32. Merts J. K. - Andantino Op. 4 N. 2
33. id Tema e Variazioni Op. 13 N. 7
34. Diabelli A. - 2 Sonatine (Adagio e Minuetto)

Album N. 3 (stile media difficoltà) - Contiene

35. Merts J. K. - Rondino Op. 13 N. 8
36. Giuliani - Valzer Op. 57 N. 1
37. id Piccolo Valzer Op. 57 N. 5
38. id Valzer Op. 57 N. 7
39. id Valzer Op. 57 N. 8
40. Merts - Mazurka Op. 3
41. Nava A. - Piccola Fantasia
42. Padovets - Tema Op. 6
43. Cernietin R. - Tema Op. 42
44. Aguado D. - Valzer Op. 3
45. Giuliani - Valzer Op. 57 N. 3
46. Blum C. - Tarantella Op. 100
47. Horatsky F. - Adagio
48. Giuliani - Tema Op. 34
49. Merts - Kindermärchen Op. 13 N. 8
50. id Abendlied Op. 13 N. 2
51. id Adagio Op. 13 N. 10
52. Giuliani - Minuetto Op. 29
53. Merts - Tarantella Op. 13 N. 6
54. Carulli - Allegro.

Presso di ogni Album L. 6 (aumento compreso).
Aggiungono per ogni Album L. 1 per affranca-
tura e raccomandazione.

Mandare Cartolina vaglia all'Amministrazione
del *Plettro* - Casella postale, 542 - Milano.

MANDOLINI "TIPO MODERNO"

I più razionalmente perfezionati

Prezzi correnti:

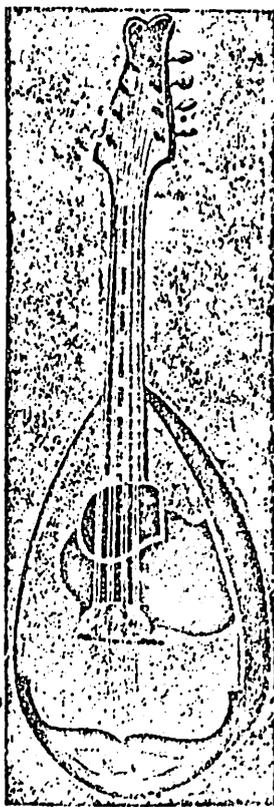
N. 10 - A doghe in legno acero o palisandro con filetti alla tavola armonica, buca con fianco diritto, meccanica scoperta. Strumento solido ed intonatissimo L. 60.-

N. 15 - Come il N. 12 a 19 doghe, fasce in legno rosa con ricco fregio di madreperla intorno alla buca e meccanica scoperta in due pezzi con tastiera prolungata. Strumento perfettissimo L. 115.-

N. 20 - a 25 doghe palissandro tavola armonica verniciata uso antico scudo in un pezzo solo di tartaruga, meccanica coperta. Strumento finissimo e perfetto, ottimo per concertisti L. 250.-

Per Mandole, Mandolincelli e strumenti più fini, chiedere sempre preventivo.

Commissioni, vaglia, ecc. indirizzare al Signor A. VIZZARI - Casella Postale, 542 - MILANO.



"Mandolino" Tipo Moderno
N. 12 da L. 90.-

GRANDI SUCCESSI

LE FESTE di TOLONB - Marcia per Quartetto e Pianoforte di L. Scorrano, e Rosetta - Mazurka per 2 Mandolini e Piano di E. De Tommasis riunite L. 2.-

GRAMMOPONO - Valzer per due Mand. Mandola e Chitarra di Fiore Ferretti - Partitura L. 1,50

VALLY - Mazurka per 2 Mandolini Mandola e Chitarra di G. Manente - Partitura e 4 parti staccate L. 1,50

COURTOISIES.... - Récit pour Mandoline (Violon) et Piano par François Boldi L. 1,50

RÈVE AMOUREUSE - Valzer Intermezzo per Mandolino e Pianoforte (o Chitarra *ad libitum*) di A. Amadei L. 3,-

RAVENNA - Mazurka di Concerto per Mandolino e Chitarra di F. Tentarelli L. 2,-

GAVOTTA d'una DUCHESSA - per Mandolini e Chitarra di Augusta De Kabath L. 1,-
Mandare vaglia alla nostra Amministrazione.